





Si apre il giardino segreto

Eni porta a Milano due gioielli neoclassici e la città si mette in coda. Il mito di Amore e Psiche e una domanda che da Canova e Gérard arriva all'uomo di ogni tempo: che cosa sarebbero l'amore e la bellezza senz'anima?

| DI LAURA BORSELLI E MARINA MOJANA



A lato, il quadro di François Gérard *Psyché et l'Amour*, dipinto su tela, misura 183x131 centimetri. L'allestimento della mostra per cui il Comune di Milano ha messo a disposizione la bellissima Sala Alessi (nelle pagine precedenti) è stato pensato da Elisabetta Greci per ricreare un giardino neoclassico

AMILANO SI FA LA FILA per il panzerotto di Luini, forno storico in una viuzza dietro il Duomo che brulica di persone in attesa all'ora di pranzo. Si fa la fila il sabato mattina per il pollo arrosto di Giannasi in piazza Buozzi. Si fa una fila, più recente ma egualmente lunga, da Grom, la gelateria ultragenuina che ha aperto diverse sedi in città. Si fa la fila, soprattutto, nei posti che sanno rapire il cuore dei passanti e trasformarli in visitatori affezionati. È quello che accade da cinque anni, nel periodo delle feste, a Palazzo Marino, meta di un pellegrinaggio ininterrotto di persone che si mettono in coda pazientemente fino a occupare, in alcune ore del giorno, il cuore di piazza della Scala. Dal 2008 quella fila è un rito ufficiato con allegria da chi vuole entrare nella Sala Alessi del Comune di Milano dove, grazie ad Eni, negli anni si sono alternati capolavori di Caravaggio, Leonardo da Vinci, Tiziano, Georges de La Tour e, quest'anno, Antonio Canova e François Gérard.

Sembra ieri il debutto con quella tela sanguigna e drammatica della *Conversione di Saulo* di Caravaggio proveniente dalla collezione privata Odescalchi. Una quinta di velluto rosso e l'opera protetta da una teca solida e invisibile, in grado di addomesticare la luce per esaltare i momenti salienti della vicenda dell'apostolo delle genti. I curatori di questa mostra interamente organizzata e pensata dal Cane a sei zampe raccontano di aver visto parecchie persone, in quella prima edizione del 2008, sul punto di fare il segno di croce all'ingresso della sala. Altre chinarsi a voler raccogliere l'elmo del soldato, come se fosse rotolato giù dal quadro dentro la teca. Chi arriva a vedere queste opere, spesso, non ha mai messo piede in un museo. Anche oggi nel raffinato giardino neoclassico ricostruito da Elisabetta Greci per ospitare *Psyché et l'Amour* (1798) di François Gérard e *Amore e Psiche* (1797) di Antonio Canova, passeggiando poveracci e signore ingioiellate. Ragazzine truccate da emo e bambini delle scuole elementari. Come quel bambino di sei anni. Era venuto in visita con la scuola e la domenica successiva è tornato coi genitori per fargli da guida. O quell'altra bambina. Si è no sette anni. Allora in Sala Alessi c'era il *San Giovanni Battista* di Leonardo da Vinci. L'atmo-

sfera intima, un'illuminazione appena accennata, come a ricreare quella delle candele che il maestro doveva avere accese mentre era al lavoro. La bambina torna un giorno e poi un altro ancora fino a che sua nonna non rivela che ogni pomeriggio, dopo la merenda, la costringeva a tornare e mettersi in fila: "Voglio vedere Giovannino"».

Due opere in mezzo alla gente

Dal 2008 il format della mostra si ripete fedele agli elementi che ne hanno permesso il successo di questi anni, tratteggiando le fattezze di evento eminentemente nazionalpopolare. La scelta di portare in Sala Alessi una sola opera, o al massimo due come è accaduto quest'anno e lo scorso, è soprattutto una scelta di essenzialità per favorire la conoscenza e la contemplazione. In una parola: l'incontro, unica esperienza possibile perché un'opera d'arte possa imprimersi nella memoria. Spesso le persone ritornano da un anno all'altro e si avvicinano al banchetto dove si distribuiscono i cataloghi: «Sa, l'ho cercata quell'opera al Louvre, ma non l'ho mica trovata. Qui è un'altra cosa», dicono. Dal 2009, infatti, la mostra evento di Palazzo Marino viene realizzata in collaborazione con il museo parigino, di cui Eni è "mécène exceptionnel". Dal tempio dell'arte d'Oltralpe i capolavori arrivano nella casa dei milanesi e si possono visitare gratuitamente. Elargizione di una grande azienda, ma soprattutto politica culturale precisa che vuole contribuire ad avvicinare la gente comune all'arte. Alla faccia di chi storce il naso pensando che la cultura debba essere inaccessibile per mantenere il suo valore. Ma entrare gratis non basta per conoscere. Per questo l'aspetto della didattica è particolarmente curato. Così le scuole possono prenotare visite guidate e in mostra ci sono sempre le curatrici Valeria Merlini e Daniela Storti e le guide a disposizione dei visitatori. Dettagli che rieccogliono quell'attenzione educativa, soprattutto nei confronti dei giovani, che ha caratterizzato la vita e l'impresa di Enrico Mattei, il fondatore di Eni di cui ricorre quest'anno il cinquantesimo della morte.

Nel 2008 160 mila persone videro la *Conversione di Saulo* nei 30 di giorni apertura, 180 mila per il *San Giovanni Battista* di Leonardo (2009), oltre 190 mila per la *Donna allo specchio* di Tiziano ►

LA MOSTRA

Amore e Psiche a Milano, Palazzo Marino Piazza della Scala, 2 Fino al 13 gennaio 2013 Ingresso libero

Orari

Tutti i giorni dalle 9.30 alle 20 (ultimo ingresso alle 19.30) Giovedì dalle 9.30 alle 22.30 (ultimo ingresso alle 22)

Chiusure anticipate
24 e 31 dicembre chiusura alle 18.

Aperture straordinarie nei giorni 8 e 25 dicembre e 1 gennaio 2013
Per info:
800.14.96.17

I NUMERI

Nel 2008 la *Conversione di Saulo* di Caravaggio attirò oltre 160 mila visitatori nei 30 giorni di apertura; 180 mila per il *San Giovanni Battista* di Leonardo nel 2009; più di 190 mila per *Donna allo specchio* di Tiziano nei 36 giorni di apertura del 2010; 210 mila per *L'adorazione dei pastori* e *San Giuseppe falegname* di Georges de La Tour nei 45 giorni di apertura dell'anno scorso





I greci credevano che, morendo,
l'uomo lasciasse uscire l'anima
che volava via come una
farfalla, in greco "psichi".
La farfalla è infatti un tema
centrale nella versione del mito
di Amore e Psiche raccontata
da Apuleio e a cui si rifanno
tanto Gérard quanto Canova

►(2010), 210 mila per L'adorazione dei pastori e San Giuseppe falegname di Georges de La Tour nei 45 giorni apertura dello scorso anno. Nel primo lunedì di apertura di Amore e Psiche a Milano, il primo dicembre, si è cominciato bene con 4.700 persone che hanno preso posto nel suggestivo giardino neoclassico che ha invaso la Sala Alessi. Un'esperienza anche olfattiva grazie ai profumi appositamente creati dalla Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella, fondata nel 1612 a Firenze.

Il profumo del marmo

Il direttore dell'Officina, Eugenio Alphandery, descrive un tappeto d'erba che «anche se sintetica avrà l'odore fresco di lavanda e menta crispa, con un fondo di accordi legnosi di muschio e di quercia». E poi il visitatore giungerà «di fronte alla bellissima statua di Amore e Psiche di Canova e percepirà un odore caratteristico di dove si lavora il marmo. Una nota di testa fresca e pungente di timo, menta, eucalipto esaltano la sensazione tattile del marmo. Il cuore si espande in note di ninfea e ciclamino, mentre il fondo declina in note dolci, pulite e potenti di vaniglia».

L'esperienza della mostra continua con una sala dedicata ai contributi video, che quest'anno esplorano il rapporto dialettico tra scultura e pittura a partire dalle opere di Canova e Gérard e offrono anche approfondimenti su Palazzo Marino e in particolare sulla splendida Sala Alessi, che il Comune di Milano mette a disposizione sostenendo l'iniziativa. Ancora attenzione al pubblico nel catalogo, quest'anno edito da Rubbettino e venduto in mostra al prezzo di 15 euro. Un volume corposo che ha la particolarità di presentarsi in forma interdisciplinare, accogliendo non solo saggi di storia e critica dell'arte (come quelli di Vincent Pomarède, direttore del Dipartimento di pitture del Museo del Louvre, e Ferdinando Mazzocca), ma anche di carattere filosofico (come il saggio di Giulio Giorello).

Qualcuno uscirà col catalogo sotto braccio, forte del prezzo popolare di vendita. Qualcun altro si accontenterà delle cartoline disponibili gratuitamente in mostra. E ai bambini un gioco con il didò. Perché non è mai troppo presto per mettere le mani in pasta nell'arte. E a Palazzo Marino, fino al 13 gennaio, possono farlo tutti. **[lb]**

LA SCULTURA DI CANOVA E LA TELA DI GÉRARD

Quella scheggia di Dio nel cuore

PSICHE ERA UNA PRINCIPESSA E AVEVA DUE SORELLE. Tutte e tre erano bellissime, ma Psiche di più; sembrava una dea e nessuno voleva sposarla perché la sua bellezza incuteva timore. Troppa realtà fa male agli occhi. Il padre consultò un oracolo che presagì un mostro orribile come marito. Psiche, aghindata da sposa, venne esposta su una roccia e lì lasciata sola. Ma un vento dolce la rapi, trasportandola su un verde prato. Era il giardino di un palazzo magnifico, le cui porte si aprivano al suo passaggio e voci di invincibili servitori si mettevano al suo servizio. Di stupore in stupore passò la prima giornata. Giunta la sera avvertì una presenza: era il marito della profetessa; non lo poteva vedere, ma il suo affetto e calore non le sembrarono affatto mostruosi. Lui non le disse chi fosse e l'avvertì di non tentare di scoprirlo, altrimenti l'avrebbe perduto per sempre. Passarono insieme notti di passione finché un giorno la nostalgia di casa si fece sentire. Così, dopo molte insistenze, il marito concesse a Psiche di uscire dal palazzo per andare a trovare

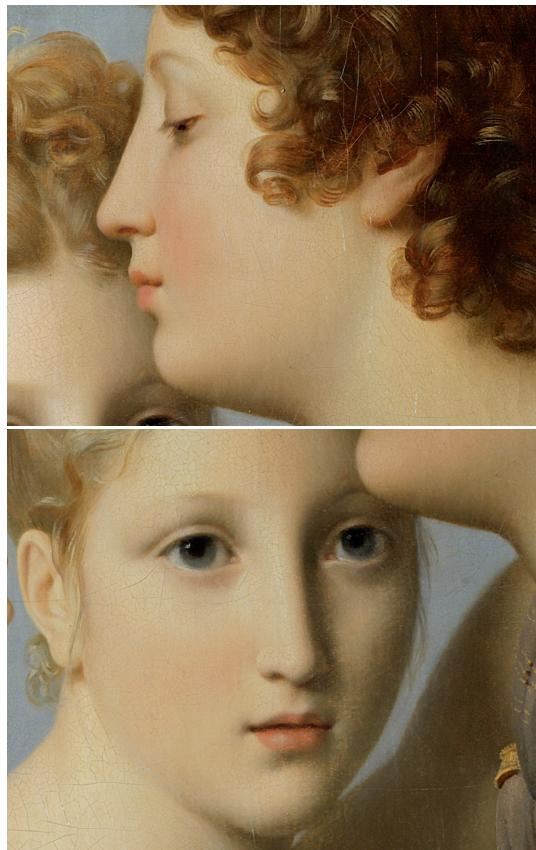
i suoi cari. Quando le sorelle sposate la rividero, innamorata e felice, portare loro doni magnifici, provarono gelosia e la spinsero a disobbedire all'ordine e a scoprire chi fosse il marito. Così avvenne che rientrata a palazzo, la notte dopo cedette alla tentazione. Alla luce di una lampada ad olio scoprì che, al suo fianco, dormiva un bellissimo adolescente. La mano le tremò dall'emozione e una goccia d'olio bollente cadde su di lui. Amore si svegliò e fuggì via, per sempre. La storia avrà un lieto fine ma, prima di diventare immortale e di sposare il suo Amore, Psiche dovrà superare quattro difficili prove di iniziazione, riconquistare il favore di Venere (la futura suocera) e rischiare la morte per riaccendere Eros con la sua bellezza.

La mostra a Palazzo Marino di Milano inizia davanti alla grande tela *Psyché et l'Amour* di François Gérard (1770-1837), che l'aveva presentata al Salon di Parigi del 1798, suscitando grandi entusiasmi. Provvenne dal Louvre, dove entrò alla morte del pittore. Considerato da Ingres il più bel quadro della scuola di David (di cui Gérard era stato allievo), l'opera raffigura in un verde paesaggio i due protagonisti del mito greco. Psiche, dallo sguardo di sonnambula, non ►

STRUMENTI

Il catalogo, pubblicato da Rubbettino Editore e curato da Vincent Pomarède, Valeria Merlini e Daniela Storti, è in vendita in mostra a 15 euro. Cartoline delle opere sono disponibili gratuitamente per i visitatori e per i bambini è previsto un omaggio speciale che gli permetterà di "ricostruire" creativamente l'esperienza vissuta a Palazzo Marino





La scultura di Canova e il dipinto di Gérard sono stati realizzati a un anno di distanza: la prima nel 1797 e il secondo nel 1798

▶ vede Amore che la bacia teneramente sulla fronte. Sembrano la versione a colori di Amore e Psiche stanti di Canova, eseguita un anno prima e pure in mostra. In un immobilismo incantato, l'unico accento di vita è il palpito d'ali di una farfalla bianca. La stessa che Psiche depone delicatamente nella mano di Amore del gruppo scultoreo del Canova e la stessa che si staglia in bassorilievo sul piedistallo decorato a ghirlande.

Nelle più antiche credenze popolari l'anima usciva dal corpo morto sotto forma di farfalla e ancora in anni recenti un grande artista dell'Arte Povera come Alighiero Boetti (1940-1994) eseguiva il suo autoritratto come un corpo disteso per terra che prende il sole, fatto di cemento a presa rapida e con una farfalla cavolaia (nera e gialla) sul cuore. Soltanto lo sguardo che si posa sul corpo con la gratuità di una fragile farfalla - sembra suggerire l'artista - può fermare il nostro irreversibile scivolamento verso il nulla.

L'uomo non è frutto del caso e la sua anima (Psiche in greco) - ci dicono Apuleio e i neoclassici - non è fatta per il nulla; l'anima è fatta per la felicità, per l'amore eterno e si nutre di un desiderio mai sazio: i greci lo chiamavano Eros e i latini Cupido. L'anima è una scheggia di Dio nel cuore dell'uomo, è la tensione vitale che spinge l'essere umano, imperfetto e limitato, verso la bellezza infinita che lo ha creato. Ogni vero artista ne fa esperienza e Antonio Canova ne sentì tutto il tormento. Durante il soggiorno romano (1779-1815) aveva incontrato Domenica, figlia dell'incisore Giovanni Volpato e con lei aveva iniziato una tenera amicizia. Nel tempo, però, il lega-

me si era fatto molto travagliato. Lui non l'amava in modo totale e ogni volta la tradiva con la sua arte. Un'inquietudine esistenziale che proprio a Roma spinse lo scultore a creare le sue opere più belle: Amore e Psiche, Le tre Grazie, la Maddalena penitente e numerose altre.

Come vive nella loro casta immobilità

I capolavori di Canova ci interrogano. Che cosa sarebbero l'amore e la bellezza senz'anima? «Lavoro tutto il giorno come una bestia - scriveva lo scultore al suo amico Melchior Cesarotti - ma è vero altresì che quasi tutto il giorno ascolto leggere i tomii di Omero». Ha quarant'anni ed è già il prediletto di papi e sovrani di mezza Europa, da Venezia a Roma, da Parigi a Vienna, quando nel 1797 scolpisce in un blocco di marmo bianco come la neve le due figure di Amore e Psiche stanti. Le ha levigate con pazienza e perizia, una tecnica tutta sua per rendere il modellato sensibile alla luce e leggero come seta. Sembrano vive nella loro casta immobilità. Gliele aveva commissionate un anno prima, nel 1796, il colonnello scozzese John Campbell (divenuto poi Lord Cawdor) che già nel 1787, di passaggio a Roma, gli aveva ordinato il più celebre Amore e Psiche giacenti. Campbell tuttavia, appassionato collezionista dalle finanze non sempre all'altezza delle sue ambizioni, non entra in possesso dei due gruppi scultorei che finiscono invece nel Castello di Villiers-la-Garenne, residenza del generale Murat, acquistati per quattromila zecchini d'oro nel 1801. Mostrati a tutta Parigi in una memorabile festa organizzata nella primavera del 1802 in onore del cognato - il primo console Bonaparte - entrambi i marmi del Canova vengono poi acquisiti da Napoleone come contropartita per il regno di Napoli, da lui ceduto alla sorella Carolina e all'impetuoso marito e portati dall'imperatore al Louvre di Parigi. Dei due gruppi scultorei esistono due repliche autografe all'Ermitage di San Pietroburgo. Sono due capolavori della scultura neoclassica, concepiti secondo i canoni estetici teorizzati dal Winckelmann di «nobile semplicità» e di «quieta grandezza», ma in prima battuta vennero apprezzati soprattutto da uomini d'armi né semplici, né nobili! Tant'è. La struggente favola di Amore e Psiche, tratta dalle Metamorfosi di Apuleio, era tornata in auge per la sua valenza morale, proprio in quegli anni post rivoluzionari.

[mm]

DIDATTICA

Le potenzialità didattiche della mostra sono particolarmente sentite da Eni che, in un'ottica di edutainment, predispone per gli studenti strumenti diversificati per fasce d'età per avvicinare le opere. Per i più piccoli sarà a disposizione in mostra una guida specializzata tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e il giovedì dalle 9 alle 18

SUL WEB

Il sito amoreepsiche-amilano.it contiene tutte le informazioni necessarie per visitare la mostra ma anche per approfondirne i contenuti. La sezione educational contiene schede, materiali didattici, contributi video e l'ebook realizzato dal liceo Majorana di Brindisi (istituto della rete eniscuola) in occasione della mostra milanese. Oltre a un'app dedicata, video e approfondimenti sono presenti su YouTube, Facebook, Twitter, Google+ e Foursquare